



**PARROCCHIA  
S. MARIA DEGLI ANGELI E  
DEI MARTIRI**

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno I – N. 2

Bollettino Parrocchiale

Febbraio 2013

*Carissimi parrocchiani,  
“Convertiti e credi al Vangelo!”: le parole che ci sentiamo rivolgere all’inizio della quaresima il prossimo 13 di febbraio sono un richiamo perenne nella vita del cristiano che non si possono tenere unicamente per i quaranta giorni del tempo liturgico, ma sono progetto, contenuto della sequela di Gesù per tutta la vita.*

*Le ceneri poste sul nostro capo attendono il soffio dello Spirito, per ricordarci che se accogliamo la vita, l’unica che vale la pena di essere vissuta è quella che ci rende conformi a Cristo.*

*Scrivere alcune note sul tempo di Quaresima può dare l’impressione di tornare a dirci ogni anno le stesse cose, citando gli stessi brani della Scrittura e alla fine ci abituiamo anche alla Quaresima, alla conversione. Non dobbiamo dimenticare, però, che questa è l’unica Quaresima che ci è data di vivere: questi giorni sono gli unici che non ritorneranno, non si rappresenteranno nella loro singolarità. Questi sono i giorni favorevoli, nei quali il Signore con la sua novità, continua a interpellarci.*

*Siamo chiamati a cogliere la sfida e la proposta che questo tempo offre a tutti noi cristiani attraverso la parola di Dio, quella domenicale nelle tappe del tempo quaresimale e per quelli che hanno più tempo e possibilità la parola quotidiana della liturgia di questo tempo, per “irrobustirci” nella fede.*

*La quaresima ci chiede col suo ritmo sobrio ed essenziale la verifica personale e comunitaria di come e quanto la nostra conversione si deve trasformare in un impegno gioioso e credibile di conformazione a Cristo. Conversione è fare emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Conversione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello di ogni persona. La quaresima culminerà con la celebrazione della risurrezione che ci farà contemplare realmente il Risorto, se avremo fatto fruttificare in noi i germi della risurrezione mostrando con concretezza ed essenzialità le vie per essere nel mondo segni di Risurrezione.*

*Il tempo di Quaresima mentre orienta il nostro sguardo a Cristo nel suo cammino verso il Calvario e la croce, ci conduce anche a una*

*maggiore riflessione su noi stessi e su questo nostro mondo che sempre più sembra viaggiare a due velocità. Siamo tutti consapevoli che non possiamo separare la fede dalla vita e che, a meno di peccare di una qualche forma di schizofrenia spirituale, ci viene chiesto di vivere con coerenza, di praticare la carità, di operare per la giustizia. Solo parole e buoni propositi? Sono davanti ai nostri occhi le immagini devastanti di guerre in Medio Oriente specialmente in Siria, in Africa con lo sguardo annichilito e muto dei bambini, il dolore della gente; sono nei nostri cuori gli episodi di violenza che colpiscono i cristiani in Nigeria e in altre parti del mondo, colpevoli solo di credere nel Dio di Gesù Cristo; risuonano ancora con dolore le testimonianze dei tanti immigrati costretti a vivere in condizioni di povertà e degrado umano. Potremmo continuare l’elenco e ripercorrere volti, storie, episodi che riempiono le cronache dei giornali come una lenta Via Crucis che passo dopo passo ci fa incontrare un’umanità sofferente, spesso nascosta al nostro sguardo. Uomini e donne feriti nella loro dignità che chiedono solo di vivere, di avere un futuro, di occupare il loro posto nella società.*

*Gesù crocifisso da più di duemila anni è diventato l’emblema di tanti altri crocifissi, ma possiamo intravedere anche per questi fratelli un destino finale di vita, di riscatto, di vittoria?*

*C’è un annuncio di risurrezione anche per loro, c’è una speranza di futuro? La pasqua di Cristo ci aiuti a guardare le sofferenze del mondo nella prospettiva del “terzo giorno”, della speranza che fiorisce nella misura in cui sappiamo far spazio a Dio e agli altri senza timore di sporcarci le mani, di pensare con la nostra testa, di far scelte che parlino da sole.*

*Il cammino è lungo ma sappiamo di non essere soli: Gesù Risorto cammina con noi, come un giorno con i due discepoli di Emmaus, per aprire i nostri occhi e il nostro cuore e riconoscerlo presente nelle Scritture, nel pane spezzato, nella vita di chi attende il chiarore dell’alba che annuncia un nuovo mattino.*

*Buon cammino verso la Pasqua!*

*don Franco*

## CATECHESI IN BRICIOLE PER L'ANNO DELLA FEDE

### PER UNA CONVERSIONE DELLE CHIESE: SETTE PECCATI DA CONFESSARE

La crisi del mondo moderno è segno della più ampia crisi del cristianesimo reale che dal IV al XX secolo si è affermato e consolidato a partire dall'Europa. Il mondo moderno nel bene come nel male, nelle sue conquiste come nelle sue vergognose contraddizioni, deriva dal fondamento della religione cristiana tutte le sue energie creative, scientifiche, giuridiche e filosofiche. Data questa filiazione del mondo moderno occidentale dal troncone ebraico – cristiano nel suo incrociarsi con la tradizione filosofica greca e con quella giuridica romana, risulta evidente che per uscire dalla crisi mondiale di orientamento che sopportiamo dovremmo dar vita a una nuova forma di incarnazione storica della fede. Siamo di fronte, in quanto uomini che si vorrebbero di Cristo, a una conversione che riguarda prima di tutto noi stessi, la nostra storia di chiesa. E qualunque riflusso medioevale indica solo una spaventosa carenza di pensiero e di consapevolezza storica, **ALCUNI PROBLEMI CHE SEMBRANO CRUCIALI** per la conversione del cristianesimo reale e quindi per la nostra conversione.

**Partirei dal problema dell'UNITA' DEI CRISTIANI:** predichiamo in tutto il mondo la necessità di una maggiore condivisione dei beni tra i popoli e di una maggiore comunione dei cuori e poi non siamo in grado di condividere tra noi l'eucarestia.

Quando tento di interpretare la divisione tra i cristiani non posso fare a meno di leggerla come mi insegna la Sacra Scrittura da cui appare che la divisione, lo scisma non è altro che un frutto dell'infedeltà della chiesa nei confronti del suo Signore.

Ora dal Concilio Vaticano II abbiamo ricevuto questo grande dono: riscoperta dell'anelito all'unità dei cristiani, ma dopo anni di entusiasmo che seguirono il Concilio, ci troviamo in un vero e proprio stallo all'interno dell'ecumenismo: l'unità si fa sempre più lontana. Una delle cause principali di questo fenomeno è il ripiegamento delle chiese sulla logica della mondanità. Non è un caso che dappertutto sorgano degli integralismi religiosi, dando vita a rigonfiamenti sclerotici delle identità confessionali. Questa gelosia con cui si conserva la confessionalità impedisce di avere il coraggio di mettere da parte quello che non è essenziale e ostacola l'unità.

Si registra ovunque un rigurgito confessionale anche da parte di molti sacerdoti e non su quello che è essenziale ma su cose marginali e formali che con il Concilio si pensava fossero morte, e si accentuano differenze e conflitti reciproci ma noi non possiamo dimenticare la volontà di Gesù: l'unità dei cristiani per la quale ha anche pregato e che ha posto come condizione, affinché il mondo possa credere.

Certo per questo occorre che coloro che sono i primi nella chiesa accettino di diventare gli ultimi, i servi della comunione e non i guardiani astiosi e intransigenti della verità.

Il N.T. è chiaro su questo punto: c'è un chiaro conferimento a Pietro della funzione di riconfermare i fratelli, del primato della carità, che Cristo gli ha chiesto, del servizio alla comunione. Ma bisogna misurarsi concretamente con questo essere servi della comunione, confrontarsi con la grande tradizione della chiesa per arrivare all'unità.

C'è oggi tra le chiese una ripresa di atteggiamenti che rivendicano, in nome di astratte accezioni della verità, l'arroccamento confessionale e si ignora che ogni tradizione è limitata e parziale e che solo tutti assieme è possibile giungere alla piena verità. Comunque il cammino verso l'unità è iniziato e nonostante le contraddizioni presenti non si arresta: il Signore viene presto e occorre che la sposa si prepari, si faccia bella ... Ognuno di noi è responsabile di questa preparazione e abbellimento.

**Un secondo capitolo di CONVERSIONE DELLA CHIESA POTREBBE ESSERE quello della democrazia e del dialogo interno.** Diciamo al mondo intero l'importanza della libertà di coscienza e di parola nello sviluppo dell'uomo, quando di fatto queste libertà non sono esercitate all'interno della chiesa: il popolo è muto, l'assemblea eucaristica ha la struttura di una classe elementare in cui parla solo il maestro, oppure di un comizio, piuttosto che di un'assemblea di fratelli, che si incontrano per parlare tra loro, ascoltarsi a vicenda, e per scambiarsi la parola e il pane divino. Credo che la messa sia l'unico luogo residuo nel mondo in cui delle persone si incontrano senza avere la possibilità di parlare liberamente. Le decisioni fondamentali, inerenti alla vita della chiesa, e quindi alla nostra vita, sono prese in luoghi arcani di potere e ci vengono poi trasmesse come oracoli infallibili, la cui minima critica viene equiparata a una lesa deità.

Certo non si può immaginare e creare un popolo responsabile, libero, finalmente capace di parola attraverso una serie di incontri diplomatici o una pattuizione di diritto canonico; ciò che serve è un cambiamento di registro, di tono e una profonda mutazione del linguaggio che implichi in realtà un rivolgimento dello sguardo e del cuore.

La chiesa, secondo me, avrebbe molto da imparare dalla vita monastica anche se oggi la vita monastica porta un messaggio molto debole per la crisi che l'attraversa. Eppure la vita monastica potrebbe insegnare molto sulle dimensioni comunitarie della chiesa, sulla *koinonia* che della chiesa è l'essenza.

Innanzitutto nella comunità monastica c'è l'autorità, c'è colui che presiede, ma per ogni decisione è prevista la consultazione di tutta la comunità, del capitolo, come momento in cui tutti possono esprimere il loro parere, in cui ciascuno mette sotto il primato dello Spirito Santo la propria voce e il proprio contributo. E così la decisione si forma attraverso l'apporto di tutti e la ricerca comune. Questo mi sembra un primo passo per mutare l'attuale volto della chiesa in cui sembra non esserci più scambio dialogico tra il popolo di Dio e l'autorità e sembra riproporsi in forma ferrea l'immagine di chiesa docente separata dal popolo discente. Anche qui il Concilio può aiutare molto avendo indicato un'ecclesiologia di comunione, comunione col Signore e tra i fratelli. Comunione tra i credenti significa fraternità, partecipazione di ognuno col proprio carisma, il proprio servizio, la propria funzione all'edificazione del corpo di Cristo. Occorre credere e riconoscere il *sensus fidei* del popolo di Dio e l'eguaglianza fondamentale di tutti i battezzati e che l'istituzione è al servizio della comunione se si insistesse di più su questa logica forse i semplici credenti sarebbero più responsabili nella chiesa. La chiesa certo non può essere ridotta a una democrazia, perché è una realtà ben più complessa, ma in essa non possono regnare la paura e la passività, perché l'unica sudditanza è al Signore.

Coloro che presiedono le chiese posseggono certamente una loro autorità precisa e una loro responsabilità apostolica: devono indubbiamente guidare la comunità cristiana, conservare intatto il deposito della fede, sostenere i fratelli, ma tutto questo deve essere realizzato nel servizio della comunione. Questo significa, ad esempio, lasciare emergere e ascoltare i differenti doni che la comunità possiede; si tratta di compagnarli, di renderli evidenti, di sostenerli pazientemente, affinché diventino eloquenti nella comunità cristiana e questa realizzi davvero l'immagine della multicolorata sapienza di Dio. Paolo dice che la chiesa dovrebbe essere immagine di questa policroma sapienza di Dio (Ef. 3,10) altrimenti la comunità risulta sbiadita. E' necessario, oggi più che mai, conquistare un atteggiamento di maggiore fiducia, di maggiore franchezza e libertà, di *parresia*, cioè, all'interno della chiesa, Si temono talmente i conflitti che ci si dimentica che una certa conflittualità ha sempre accompagnato la vita della chiesa e che anzi risulta indispensabile per una vera maturazione. Troppe volte la chiesa si è offerta al mondo come società perfetta e tanto più ci si crede perfetti tanto meno si è disposti ad ammettere la necessità di una conflittualità atta a trasformarci.

Qui si inserisce il grande tema della perdita, o perlomeno dell'affievolimento dell'orizzonte escatologico che si manifesta anche nell'attuale celebrazione eucaristica, in cui predomina la memoria della morte e della resurrezione del Signore, mentre sfuma l'attesa del Signore che viene: l'escatologia è il ramo secco, è un grande depauperamento della fede! L'affievolimento del discorso escatologico come attesa del Regno che viene, porta all'illusione che la chiesa sia il regno e di qui la forte tentazione di arroganza per la chiesa in una visione sempre più trionfalistica che perde di vista la verità primaria: essere la chiesa attesa del regno che viene a salvezza di tutti gli uomini.

La chiesa è pellegrina, è una *paroikia*, è in cammino verso il regno e deve restare in attesa del Signore che ritorna e preparargli la strada in mezzo agli uomini: essa resta una comunione di peccatori sempre fatti santi dal Signore.

Non si riconosce né la soggettività (libertà e responsabilità) del cristiano che invece è necessaria, né che il popolo di Dio, tutto intero, è il vero custode della fede, che tramanda di generazione in generazione. Non si riconosce che il popolo di Dio è assistito dallo Spirito Santo dimenticando che lo Spirito Santo accompagna sempre il popolo di Dio e lo rende soggetto nel suo pellegrinaggio verso il Regno, assistendolo con i suoi doni rendendo possibile a tutti la santità.

Un altro problema che va sottolineato a questo proposito è un certo clima di diffidenza che si respira nella chiesa di oggi, dopo i primi anni post- conciliari, che distingue nella chiesa i figli prediletti da quelli sopportati e da quelli addirittura sentiti come bastardi. Questo è effetto anche di un venir meno al servizio della comunione da parte di alcune autorità della chiesa che non si sono mostrate capaci né di discernimento, né del sentire in grande di Dio. La Chiesa appare una matrigna, non più la madre per cui molti vivono nell'ansia di essere costantemente sopportati, rimproverati, giudicati, allontanati. Questa situazione è uno dei più grandi tradimenti della logica della comunione. Ogni cristiano ha il diritto nella chiesa di sentirsi come il discepolo amato così come ha il dovere di amare la chiesa come madre.

3. **Come pensare il rapporto con l'elemento femminile**, non solo a livello sociologico di rivendicazione di parità di diritti, ma più profondamente, andando a cercare le cause di una rimozione culturale, direi, del femminile, che la civiltà cristiano- occidentale ha condotto forse a estreme conseguenze? Anche su questo problema potremmo partire dalla tradizione monastica: il luogo in cui si è realizzata forse la più grande formazione della donna nell'Occidente e nel cristianesimo. E' stato possibile, per la donna, avere una parità completa con quegli uomini che desideravano mettersi in un cammino di sequela e di radicalismo evangelico. E' stato possibile, inoltre, una formazione intellettuale in un tempo in cui le donne non possedevano alcun strumento del genere.

Altrettanto non è accaduto negli altri settori della Chiesa, e certamente noi abbiamo alle spalle secoli e secoli di incomprendimento della donna, della sua identità e del suo posto all'interno della chiesa. Innanzitutto questo problema della donna nella chiesa andrebbe seriamente studiato e meditato con uno sforzo e una serietà che finora è mancata. L'uguaglianza non significa identità, ma perché ci sia eguaglianza occorre il riconoscimento, pur nella diversità, della capacità di parola, di doni, di responsabilità. In secondo luogo andrebbe fatta emergere, studiata un'antropologia della donna che ancora manca. Il grosso rischio consiste nel voler fare della donna un uomo, semplicemente trasferendo alla donna tutto ciò che è stato finora proprio del maschio. Non ritengo che la risoluzione del problema sia nel dare il presbiterato alle donne. Bisogna comprendere che cosa sia la donna nel piano di Dio e se questa alterità, iscritta nella creazione, non possa portare allo sviluppo di ministeri, di doni, di servizi specifici all'interno della chiesa.

La donna è anzitutto la mia alterità, di fronte a me, e questa alterità mi rinvia all'alterità di Dio. Dobbiamo ripensare questi problemi asceticamente per vedere poi come in ciascuno di noi ci sia una presenza del femminile e nella donna una presenza del maschile, e come queste parti vadano integrate in armonia, e non in contrapposizione. Proprio riconoscendo il femminile che è in noi, è possibile rompere il cerchio della solitudine in cui l'uomo è tentato di chiudersi, il cerchio dell'affermazione di sé, dello spirito di dominio e di conquista. E' il femminile che è in me che dà il primato alla vita, al dialogo, all'amore. Nessuna imitazione, nessuna rivalità, ma un cammino di comunione nell'uguaglianza e nell'alterità, non di ordine psicologico ma antropologico e spirituale.

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI FEBBRAIO 2013

Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 12,30 - 18,00
prefestive :	ore 18,00 con organo
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)
vespertine :	ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

**Sabato 2 - FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO** (Candelora con benedizione delle candele)

S.S. Messe ore 8 -12,30 e 18

**Martedì 5** Ore 20 in chiesa **Concerto del Coro della CATHOLIC CHURCH SAINT JOHN THE EVANGELIST**

CHOIR-FLORIDA-USA

**Venerdì 8** Ore 18 nella Sala dei Certosini **1° incontro**, proposto dal movimento **Lavoratori di Azione Cattolica di Roma** nell'anniversario dei 50 anni dell'apertura del concilio Vaticano II sulla Costituzione **LUMEN GENTIUM** e sulla Costituzione: **GAUDIUM ET SPES** guidato da Padre Josip Jelenic S.J professore ordinario presso la facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana: **SIAMO CHIESA?**

Gli incontri che seguiranno nei mesi successivi inizieranno alle ore 18 e si concluderanno alle ore 19,30.

**Sabato 9** Serata di carnevale in parrocchia animata dal Coro della Parrocchia con successiva agape fraterna (ognuno porta qualcosa da casa per condividere; l'invito naturalmente è per tutti i parrocchiani che desiderano vivere una serata in allegria).

**Mercoledì 13 Giorno delle Ceneri. Inizio della Quaresima.** Tutti i cristiani adulti sono tenuti al digiuno e all'astinenza delle carni. Celebrazioni in parrocchia con **l'imposizione delle Ceneri**: ore 8 – 12,30 e 18

**TUTTI I VENERDI' DI QUARESIMA ALLE ORE 17,30** in CHIESA pio esercizio della **VIA CRUCIS** seguita dalla Santa Messa alle ore 18

**Giovedì 14** Ore 18,30 incontro per le famiglie della parrocchia (Sala dei Certosini). Per partecipare meglio all'incontro richiedere in parrocchia (dal parroco) il fascicolo: "*L'amore della bellezza nel cuore del cristiano*" o anche si può utilizzare il bollettino parrocchiale del mese di gennaio in 2a e 3a pagina.

**Venerdì 23** Ore 20 incontro del **Salotto di Conversazione** su "*La legge naturale un optional o un punto fermo irrinunciabile e vincolante?*" guidato da un professore della Pontificia Università Gregoriana con successivo dibattito.

Si concluderà condividendo, con un'agape fraterna quello che ognuno porterà da casa. L'invito è aperto a tutti i parrocchiani.

#### **TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO**

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per eventuali problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

#### **TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO**

Alle ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, sugo, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

#### **SCUOLA DI CERAMICA**

Guidata dalla professoressa SILVANA PIERANGELINI RECCHIONI appena possibile cioè appena le giornate cominceranno ad essere più calde e con più luce nel pomeriggio nella Sala S. Filippo.

#### **VIAGGIO – PELLEGRINAGGIO IN POLONIA**

La terra di Giovanni Paolo II **dal 25 Aprile al 2 Maggio** col seguente itinerario: Varsavia – Danzica – Cestochowa – Auschwitz – Wadowice – Cracovia – Santuario della Divina Misericordia di S. Fustina Cowalska.

Costo € 1.150,00 a persona. Iscrizioni entro il 10 marzo con acconto di € 250,00. Per la stanza singola supplemento € 210,00.

(per itinerario completo e iscrizioni rivolgersi in Sagrestia o al parroco).